

Estroteatro ,in collaborazione con Ex Format

## **BIG FISH, La vita incredibile di mio padre**

tratto dall'omonimo romanzo di Daniel Wallace con alcuni salti nel film di Tim Burton

Con Klaus Saccardo

Regia Mirko Corradini

Organizzazione: Egidio Marchetti

Distribuzione : Andrea Danesi

Collaborazioni di: Emanuele Cavazzana, Laura Mirone,

Nel mondo dell'infanzia, i genitori sono figure infallibili. Sono punti fissi, stelle polari che segnano la strada. Poco a poco si cresce, e i genitori rivelano i loro limiti, le loro debolezze, i loro errori. Il mito diventa persona.

Spesso questa scoperta è dolorosa, viene vissuta come una sorta di tradimento.

In questo spettacolo il protagonista è un ragazzo che si confronta con un padre che sta morendo.

Il padre è un racconta storie, una persona che è riuscita a confondere totalmente la sua vita con le storie che ha raccontato.

Attraverso questi elementi il figlio, in una sorta di corsa contro il tempo, cerca di costruire un'immagine reale del padre, prima che questo scompaia.

Non solo si tratta di accettare che il padre sia una "persona" ma ancor più che sia una persona "mortale".

"Big Fish" è uno spettacolo che nasce dalla necessità di parlare di due temi molto delicati e vicini all'animo umano. Due temi che si fondono in un unico rapporto padre – figlio. La ricerca del "sogno" per fuggire alla vita reale che porta necessariamente ad "una fine", ed il rifiuto del sogno per ritrovare "un fine" nella realtà.

Un conflitto che si risolve in una profonda presa di coscienza umana, un atto d'amore in cui "la fine" e "il fine" della vita coincidono.

Ne esce un quadro quanto mai contraddittorio: la profonda devozione nei confronti di chi ha generato la nostra vita, ma al tempo stesso gli inevitabili "rimproveri" nei confronti di chi non è stato "perfetto" nel suo ruolo di genitore. Vi si aggiunge, evidente ma inattaccabile, l'atavica incapacità umana di dire, a chi amiamo e ci sta lasciando, ciò che pensiamo veramente.

"Big fish" non è solo questo. È il sogno, in tutta la sua complessità, di vivere parallelamente alla realtà, di creare, di viaggiare, di astrarsi dalla "verità". È enorme generosità e inevitabile egoismo insieme: è una "nostra" invenzione, un nostro mondo nel quale l'altro rientra secondo la nostra volontà, la nostra necessità e le nostre regole. È una sfera individuale, che crea inevitabilmente una scissione tra noi e gli altri. Che crea la scissione tra un padre e un figlio.

Big fish è il tentativo di colmare questa separazione, affrontando insieme una separazione più grande. La più grande.

E quando non ci sarai più? Come farò senza di te? Come farai a darmi dei consigli, se sarai morto?

Nella narrazione gli elementi fantastici prendono spesso il sopravvento, alimentati da quella capacità immaginifica che ha contraddistinto le storie narrate.

La storia è ambientata nella camera degli ospiti, dove il padre ha deciso di trascorrere il poco tempo che gli rimane, lasciando intendere che si fermerà per poco.

La stanza, invasa dai giochi dell'infanzia che qui hanno trovato posto, diventa il teatro per ripercorrere e raccontare la figura del padre, per recuperare quella infallibilità che lo ha contraddistinto, per cercare risposta ai tanti interrogativi che il figlio pone al padre, destinati a rimanere senza risposta.

Scoprire il proprio padre significa in definitiva scoprire se stessi, cosa di lui sopravvive in noi, cosa ci ha lasciato. Quello che il figlio scoprirà in sé sarà l'irresistibile voglia di raccontare, e sarà grazie ad un racconto che troverà le parole per salutare il proprio padre nell'ultimo viaggio.

## **SCHEDA TECNICA**

### **Lighting equipment**

15 PC 1000 W

4 ETC ZOOM 25° - 50°

Dimmer 18 ch.

Consolle luci

Lee filter 201, 205, 156

### **Fonica**

Amplificazione adeguata allo spazio, con casse posizionate sul fondo dello spazio scenico, mixer audio

### **Speciali**

4 VIDEOPROIETTORI 2000 ANSI LUMEN

1 smoke machine per fumo basso

1 snow machine

### **Spazio scenico**

Min 7x6 m.